

## VERSO LE ELEZIONI



Seggio elettorale delle primarie dei parlamentari del Partito democratico FOTO LAPRESSE

# Pd, c'è Marzano. Pronti i capilista

- **La filosofa dice sì alla candidatura offerta da Bersani. Martedì la Direzione varerà le liste**
- **Il leader inizierà subito la campagna elettorale: niente convegno di Orvieto coi Liberal e Monti**

**SIMONE COLLINI**  
twitter @simone\_collini

Sabato sarà già impegnato nella campagna elettorale e non andrà al convegno organizzato a Orvieto dai liberal del Pd, che verrà aperto da Mario Monti. Pier Luigi Bersani osserva con attenzione le mosse del presidente del Consiglio ma ai suoi più stretti collaboratori spiega che non intende cambiare strategia, ora che il senatore a vita ha deciso di «salire in politica».

Il leader del Pd sa che parte da una situazione di vantaggio e che in queste sette settimane che mancano al voto sarebbe un errore farsi dettare l'agenda da altri. Per questo Bersani continuerà a insistere nelle iniziative che ha programmato in giro per l'Italia sui temi dell'«economia reale» e inserirà nel programma anche alcuni appuntamenti di taglio europeo, compreso quello a Torino del 9 febbraio con leader e capi di Stato e di governo della famiglia progressista.

L'unica novità, a questo punto, riguarda i tempi. Bersani vuole accelera-

re e immediatamente dopo l'approvazione delle liste elettorali del Pd, alla direzione convocata per dopodomani, farà partire la campagna elettorale vera e propria. L'obiettivo è subito far leva sul vantaggio acquisito sugli altri (leggi Berlusconi e Monti) che presumibilmente per martedì saranno ancora alle prese con la scelta dei nomi da schierare alla Camera e al Senato.

### MONTI DAI LIBERAL PD

E ufficialmente sono proprio gli impegni precedentemente presi che non faranno andare Bersani a Orvieto, sabato, all'assemblea annuale di Libertà eguale, che questa volta sarà aperta da un intervento di Monti. L'invito al premier, giurano Enrico Morando, Stefano Ceccanti, Giorgio Tonini e gli altri

...  
**«L'Italia attraversa una crisi profonda. Per uscirne, ognuno di noi ha il dovere di impegnarsi»**

della componente liberal del Pd che hanno organizzato l'iniziativa, era stato inviato un anno fa, quando però Monti aveva dovuto dare forfait per il nuovo impegno da premier. Questa volta invece ci sarà, e sarà proprio lui ad aprire i lavori del convegno "Riformismo vs Populismo", al quale Bersani è stato invitato dopo che Monti si è schierato.

**LA FILOSOFA MARZANO CANDIDATA**  
Il leader del Pd già a partire da questa settimana sarà invece in piena campagna elettorale, insieme ai capilista e agli altri candidati democratici. Le telefonate con esponenti del mondo delle professioni e dell'associazionismo che Bersani vorrebbe inserire nel listino continuano, e dopo Pietro Grasso, Massimo Mucchetti, Rosaria Capacchione, Maria Chiara Carrozza, Luigi Taranto, ci saranno altre novità.

Ieri ha accettato di correre alle prossime politiche nelle liste Pd la docente all'Università René Descartes di Parigi Michela Marzano. Che spiega: «L'Italia attraversa un momento di crisi profonda. Per uscirne, ognuno di noi ha il dovere di impegnarsi. Se ho accettato di candidarmi, è perché credo nell'Italia, nelle sue risorse e nelle sue potenzialità intellettuali ed etiche. Non ho mai fatto politica in senso stretto. Sono una filosofa e un'intellettuale ed è in quanto filosofa e intellettuale che inten-

do contribuire al cambiamento proposto da Pier Luigi Bersani». Il leader del Pd incassa la disponibilità della docente di filosofia morale con molta soddisfazione: «Sono contento che il Pd possa candidare un talento italiano, orgoglio del Paese».

### LA MAPPA DEI CAPILISTA

Benché sarà la riunione del comitato elettorale, domani, e poi la direzione del partito, martedì, a dare il via libera definitivo alle liste elettorali, il quadro delle candidature a questo punto è piuttosto chiaro. A guidare il Pd in Lombardia, Lazio e Sicilia sarà lo stesso Bersani. Schierati anche tutti gli altri big, da Enrico Letta capolista nel Veneto a Dario Franceschini in Emilia Romagna, da Rosy Bindi in Campania ad Anna Finocchiaro in Calabria. A Beppe Fiorenzi è stato proposto di guidare la lista in Sicilia ma preferirebbe correre come secondo nel Lazio, dove potrebbe essere capolista l'ex magistrato e parlamentare l'uscente Donatella Ferranti.

Tra le personalità del listino scelte da Bersani, Grasso guiderà le liste Pd

...  
**Trattative ancora aperte sul listino, il segretario fa sapere: «L'ultima parola sarà mia»**

per il Senato nel Lazio, Franco Cassano quelle per la Camera della Puglia, Massimo Mucchetti sarà in Lombardia, Carrozza in Toscana. E poi ci saranno Josefa Idem in Emilia Romagna, Franco Marini in Abruzzo insieme a Stefania Pezzopane, Guglielmo Epifani in Umbria insieme a Ermete Realacci, unico capolista degli esponenti del Pd che alle primarie per la premiership hanno sostenuto Matteo Renzi. Tra i trenta-quarantenni, ci sarà Andrea Orlando a guidare la lista in Liguria, Roberto Speranza in Basilicata, Maurizio Martina in Lombardia, Silvio Lai in Sardegna.

Non mancano comunque ancora diversi nodi da sciogliere. Il principale problema che andrà risolto prima della direzione di martedì sarà far accettare ai dirigenti regionali le quote di nomi del listino decise a Roma. I vertici della Sicilia sono i più recalcitranti ad accettare di inserire nelle liste in posizioni di eleggibilità certa, a scapito di chi ha corso alle primarie, i nomi decisi dal nazionale (chiedono di dimezzarli, passando da 11 a 6). Ma si sono fatti sentire anche i dirigenti della Sardegna, penalizzata dalla perdita di un deputato e un senatore in base alla nuova ripartizione nazionale, e anche del Lazio (che dovrebbe inserire nelle liste 13 nomi scelti dal nazionale). Bersani ha fatto sapere che sulle liste l'ultima parola sarà la sua.

### PRESENZE TV

#### Zaccaria: l'Agcom fornisca subito i dati

«Venerdì sera il senatore Monti, ospite dalla Gruber a Otto e mezzo, su La 7, in qualità di esponente politico - in una puntata molto ampia di oltre 45 minuti e una sola interruzione pubblicitaria - ha contestato la sua presenza debordante in Tv in questa qualità ed ha auspicato una pronta pubblicazione dei dati da parte della Rai. Monti dimentica che i dati non li deve pubblicare la Rai ma l'Agcom che finora li ha forniti solo fino al 23 dicembre. Da quei dati (Geca) relativi delle prime tre settimane di dicembre, il presidente del Consiglio non compare tra i soggetti politici ma è stato conteggiato esclusivamente come soggetto istituzionale». Lo dice Roberto Zaccaria, deputato Pd e coordinatore dell'Osservatorio sul pluralismo politico dell'informazione. «Scelta corretta - prosegue -, dato che Monti si è praticamente candidato durante la conferenza stampa del 23 dicembre. Nella veste istituzionale il tempo a lui dedicato non risulta

particolarmente elevato (una media del 15%). Ora però la partita è diversa e quindi è indispensabile che vengano prontamente pubblicati dall'Autorità, soprattutto dopo l'autorevolissima sollecitazione di Monti, (in qualità di Presidente o Senatore?) i dati della settimana successiva al 23 dicembre, per poter valutare la sua presenza TV nel duplice ruolo. Nell'attesa forniamo i dati da noi aggregati Tg1: Pdl 20%, Presidente del Consiglio 18%, Pd 16%, Governo 12%, Presidente della Repubblica 11%, Udc 8%, Tg2: Pdl 21%, Presidente del Consiglio 21%, Pd 15%, Presidente della Repubblica 9%, Udc 8%, Governo 6%; Tg3: Pdl 23%, Pd 19%, Presidente del Consiglio 17%, Udc 7%, Presidente della Repubblica 6%, Governo 6%; Tg4: Pdl 33%, Pd 33%, Presidente del Consiglio 10%, Udc 4%, Presidente della Repubblica 3%; Tg5: Pdl 47%, Presidente del Consiglio 11%, Pd 10%, Presidente della Repubblica 7%»

## Sarubbi attacca, firme per Concia La trattativa al rush finale

**F**ioccano gli appelli, si intensificano le trattative, si acuiscono le tensioni. Sono ore frenetiche in casa Pd. Dopodomani sera si riunisce la direzione che dovrà dare il via libera alle liste elettorali, e da più parti si sta lavorando per recuperare in extremis personalità che allo stato sembrano fuori dai giochi.

Lo strumento in cui si può essere candidati non avendo partecipato alle primarie di fine dicembre è il listino che verrà deciso domani alla riunione del comitato elettorale, nel quale sono presenti tutte le anime del partito. Si tratta di un centinaio di nomi da inserire nelle liste in posizioni di più o meno certa eleggibilità. E tra i quali, al momento, non compaiono quello del senatore uscente e costituzionalista Stefa-

### IL CASO

**S. C.**  
twitter @simone\_collini

**Fioccano le prese di posizione per i candidati non in lista. L'appello di Rodotà, Annunziata, Minoli per la parlamentare gay Ceccanti e Reggi in bilico**

no Ceccanti, o quello di un deputato uscente che più di altri in questi anni ha saputo lavorare con twitter come Andrea Sarubbi.

Entrambi alle primarie per la scelta del candidato premier hanno sostenuto Matteo Renzi, ma non credono ci sia soltanto questo alla base della scelta di non inserirli nel listino. Sarubbi critica duramente il sistema spartitorio alla base della selezione dei nomi («a Letta e Fiorenzi spettano 5 deputati ciascuno, a Renzi 17, ognuno decida nel suo, chi è fuori è fuori») e non solo: «Sarei stato una presenza abbastanza scomoda, certamente troppo montano per la linea del partito e di un nuovo gruppo parlamentare più spostato a sinistra, ma credo di poter dire con sincerità che avrei comunque combattuto le mie battaglie (per i diritti umani, l'immigrazione, la trasparenza) con lo stes-